

Il ricordo: Marino Cornacchia

Instancabile collaboratore innamorato di San Luca

Abbiamo avuto il dono di averlo conosciuto

Quella che vogliamo presentarvi oggi è una storia di altri tempi, per certi versi fuori dai nostri “Tempi moderni”. Non è sufficiente un po’ di spazio e quattro righe per poter descrivere il Grande dono che il Signore ha fatto alla comunità di San Luca per molti anni.

Pochi giorni fa è salito al cielo un grande uomo, Urbano Cornacchia (a tutti noto come Marino Picio). Chiunque sia passato per la nostra parrocchia, per l’uso delle sale, per le attività sportive o per altre attività, o semplicemente per la sagra, si sarà sicuramente ritrovato davanti il nostro piccolo Grande amico.

Era piccolo di statura, ma moralmente alto di levatura, sempre attento ai dettagli, anche quelli che a noi parrocchiani passavano inosservati... Al nostro Marino nulla sfuggiva, aveva il controllo della situazione e soprattutto dava sempre una parola di fiducia, ma potremmo dire meglio che aveva il dono della semplificazione, Marino, instancabile lavoratore, riusciva sempre a semplificare i problemi e ridurli

all’osservazione degli altri, così, quello che a noi sembrava un problema insuperabile, si trasformava, grazie a Marino, in un’opportunità per poter aiutare la Parrocchia a risparmiare ingenti quantità di denaro che diversamente avrebbe dovuto spendere affidando i lavori a qualche altra persona...

Per Marino i problemi non esistevano, era un tuttofare d’altri tempi, che aveva sempre in serbo un asso nella manica per poter risolvere i problemi nel migliore dei modi, e generalmente, il suo era veramente il modo migliore per risolverlo...

Oltre al dono del lavoro, che Marino aveva ricevuto dal Signore e che per nostra grazia abbiamo potuto ricevere a nostra volta, possiamo dire che c’era in lui anche una grande umanità, era molto attento a chi aveva davanti, propenso allo scherzo ed alla battuta, ma attento anche a non farsi abbindolare, il tutto sempre a vantaggio della Parrocchia perché per lui era come la sua seconda casa... Più volte si lamentava con chi lasciava aperta la luce l’acqua

o il gas... ricordando che bisogna anche pagare le bollette...

La nostra Parrocchia oggi lo piange, perché sa perfettamente di aver perduto un collaboratore che nessuno potrà mai pensare di eguagliare, ma siamo molto contenti per aver avuto dal Signore il grande dono di averlo conosciuto. Il suo sguardo profondo ed acceso di gioia quando si parlava della sagra (che solo lui conosceva a fondo in tutti i suoi aspetti) già ci manca e ci mancherà molto, quest’anno per noi sarà il primo in cui saremo Orfani di Marino durante la sagra di San Luca, vedremo se saremo stati in grado di imparare qualcosa dal nostro maestro.

Marino sapeva essere duro con i furbi, ma buono con tutti, la divisa con cui si trovava a suo agio era la tuta da lavoro, ma la domenica a messa veniva sempre elegante, giacca e cravatta per il nostro Signore. Eleganza nel portamento ed anche nelle parole.

Durante i consigli pastorali, finché aveva la forza per parteciparvi, era sempre attesa la sua parola, parola di saggezza...

Caro Marino, anche la tua sapienza ci mancherà.

Ci hai lasciato un grande insegnamento, che grazie a Dio tutto è possibile, anche le sfide più difficili.

La comunità di San Luca tutta oggi ringrazia il Signore per il dono di averti avuto con noi per tanto tempo, ed ora, che ti ritrovi in Paradiso accanto al tuo amico Don Giuliano sicuramente starete già pregando assieme per noi che riceviamo da voi il testimone per portare avanti questo capolavoro di periferia cui voi avete messo le basi.

Con dolore, ma con grande gratitudine, la comunità di San Luca saluta il nostro amico Marino.

La comunità di San Luca

Riflessione: Beato Francesco Bonifacio

Fate quello che vi dirà

Un’altra perla preziosa offertaci dal beato don Francesco Bonifacio. La frase che ispira e guida la sua breve riflessione è quanto Maria dice ai servitori durante il banchetto delle nozze a Cana, nel momento in cui lei si accorge che il vino è finito: *Fate tutto quello che vi dirà*.

Più volte, nelle tante riflessioni e scritti di don Francesco troviamo come egli si ponga la domanda su che cosa il Signore Gesù gli dice in quel preciso momento; cosa deve fare, come deve agire nella quotidianità del suo ministero. Ed è proprio qui che si scopre la grandezza di questo sacerdote santo: non cose eccezionali, ma i doveri della sua vita quotidiana di sacerdote, di pastore, specialmente in quel tempo di tristezza che, pur a guerra finita, si erano ritrovati nella terra d’Istria: tanti dolori per i lutti e le distruzioni a cui don Francesco fa appena un cenno, incertezze per il futuro, smarrimento per quello che stava iniziando. Ecco perché egli insiste spesso sulla penitenza, sul sacrificio in un tempo in cui resta poco per l’espansione alla gioia. E quel suo insistere sull’esempio, piuttosto che sulla predica, ci insegna come può diventare importante la testimonianza personale e la costanza nei propri impegni quotidiani.

Fate quello che vi dirà!

Sono queste le sole parole dette da Maria SS. e riportate nel Vangelo della vita pubblica di Gesù. Sono poche parole ma contengono ciò che è necessario per salvarsi: dicono di far tutto ciò che dice il Signore. Rivolte a me, cosa mi dicono? Che io devo comportarmi in tutto e sempre come dice il Signore. O Signore, che cosa devo fare in simili occasioni come l’attuale? Prega, fa’ penitenza, fa’ opere di persuasione presso singole persone, ricorda con carità senza irritare, il tempo è inadatto per dar espansione alla gioia, predica specialmente con il buon esempio di austerità in ciò che non danneggia la salute. Per oggi il programma potrà esser questo: fede nella preghiera, ora di adorazione, pratico nella scuola, attivo nell’ufficio.

(Dai *Pensieri* di don Francesco Bonifacio, Quaderno n. 11 – “Meditando con il Vangelo”)

Mario Ravalico